



Qui a fianco il pubblico al concerto di Patty Smith, nel quale un'immagine della cantante, sotto un'altissima lampada durante l'estate romana



Parliamo di associazionismo: deve seguire il mercato la politica? Qual è l'indicazione degli ultimi anni?



Assemblea dei comunisti con i produttori culturali di base, cooperative, circoli, associazioni. La relazione di Borgna sui problemi del futuro delle iniziative dei giovani. La spettacolarità della politica significa rinuncia ai progetti

Carla Chelo

Fabbricare Cultura

Ma la cultura cos'è? A cosa fa riferimento la cosiddetta produzione culturale: alla politica, al mercato? Da quale delle due parti stanno le numerosissime associazioni, cooperative, i circoli che sono nati negli ultimi anni? E quindi, in definitiva, una programmazione culturale, di iniziative, bisogni, istituzioni, domande deve tener conto?

Ma dietro a queste cose però ci sono anche spinte al pragmatismo, alla soluzione di problemi "particolari" e corporativi magari, mentre si fa più vago il disegno di cambiamento complessivo della società. Così, ad esempio, il movimento del '77 è stato riassorbito nel mercato culturale attraverso forme di assistenzialismo delle istituzioni.

Non ancora, questa dimensione del loro ruolo non è stata ancora compresa. C'è una tradizione nel partito che ha mitizzato la cultura popolare. C'è un'altra che ha considerato valida solo la cultura d'élite pensando fosse l'unica coscienza critica. Ma è proprio così? Non si potrà superare questa divisione? La cultura «di consumo» ha anch'essa portato dei cambiamenti nei modi di vita della gente, è stata anch'essa un veicolo d'informazione, è stata un primo momento — non necessariamente passivo — per l'acquisizione di strumenti critici.

Ma altri ebbero modo di «interpretare» quello strano discorso. Il vecchio voleva dire che quel rapporto a tre non era che un pozzo. Come? Il pozzo era il corpo di quella bambina bionda in un pozzo. Come? Il pozzo era la piccola Tamara nessuno lo sa ancora. Ma il «mostro» era già stato identificato. Anzi, due «mostri», Antonio e Giovanni, suo marito, di cognome Perciballi, in carcere anche lui a Frosinone con le stesse accuse.

Tra governo e città, questo è il filo diretto: il programma di tutti per la grande metropoli

Molto opportunamente la cronaca romana dell'Unità ha dedicato negli ultimi tempi ampio spazio ai temi della cultura. Ci siamo accorgendo finalmente tutti dell'importanza che questi argomenti hanno per una città come la nostra, e forse anche il CC dello scorso dicembre ha avuto la sua importanza per sollecitare gli animi.

La cultura romana è uccisa da un isolamento che l'aveva separata dal resto della città. Si sono prodotte non solo iniziative, ma fatti concreti. Si è inciso sul modo di vita dei cittadini. L'estate non è più ora soltanto il periodo della fuga dalla metropoli, ma la stagione in cui si attende per vivere in città.

che in un processo di rifondazione dell'organizzazione della cultura a Roma non può certo stare alla finestra, ma il governo non può restare ad una spinta popolare e d'opinione. Quando Adriano La Regina pose il problema della salvezza dei monumenti antichi della città, il ministero dei Beni Culturali, anche su pressione delle forze politiche democratiche, fu costretto a varare la legge che stanziava tal fine 180 miliardi in 5 anni. E tempo credo di fare altrettanto per i problemi restanti. Naturalmente non si potrà risolvere tutto, tutto insieme, ma è ovvio che da qualche parte occorrerà pur cominciare.

Questo è il punto che secondo me è oggi davanti alla giunta comunale e anche ai partiti e cioè non solo a questo punto: i problemi della cultura non si sarebbero posti a Roma come si pongono oggi senza una clamorosa sollecitazione della domanda e l'organizzazione di una prima risposta. È importante quindi continuare sulla strada intrapresa, ma è indispensabile programmare subito interventi strutturali. L'elenco delle cose da fare c'è, forse è incompleto, ma il grosso è ampiamente noto. Vanno richiamate le responsabilità del governo.

Corrado Morgia

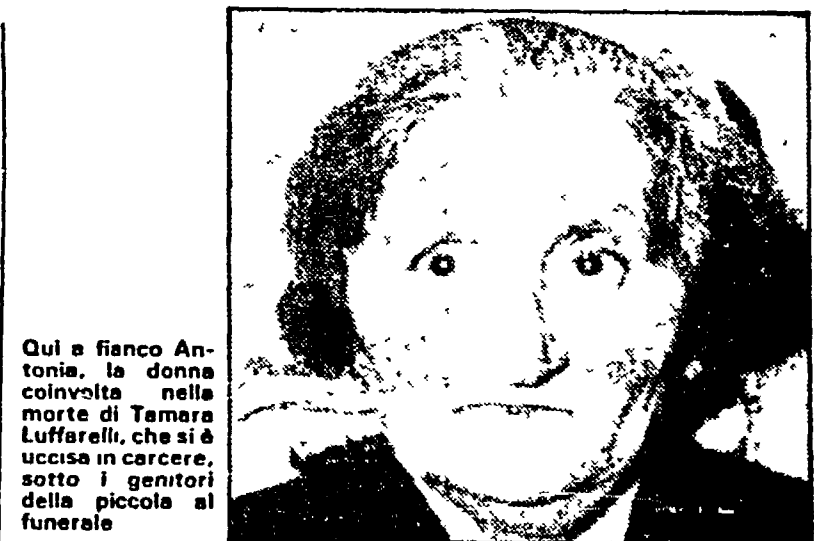
Antonia Luffarelli, protagonista del «caso» della bambina gettata nel pozzo

Suicida con il lenzuolo nella cella di Rebibbia

La donna, 56 anni, di Boville Ernica era accusata di aver nascosto Tamara Luffarelli, uccisa dal calcio di una mucca - I giudici non la ritennero responsabile dell'omicidio

Accusata, disprezzata, sola

Si è uccisa in carcere, con un lenzuolo al collo. Antonia Luffarelli, 56 anni, protagonista di un «caso» che riempie le cronache del movimento. Era stata arrestata per aver nascosto in un pozzo vicino Boville Ernica (Frosinone) il corpo di Tamara Luffarelli, 4 anni. I giudici avevano creduto al racconto della donna, secondo il quale la bimba era stata colpita alla testa dal calcio di una mucca nella sua stalla. Ma molti sospetti rimasero coevi di lei ed il marito, Giovanni Perciballi, agricoltore. L'ordine di cattura li accusò comunque di omicidio colposo (per aver lasciato aperta la porta della stalla) e di occultamento del cadavere.



Qui a fianco Antonia, la donna coinvolta nella morte di Tamara Luffarelli, che si è uccisa in carcere sotto i genitori della piccola al funerale

Antonia Luffarelli venne trasferita a Rebibbia dal carcere di Frosinone. L'hanno trovata ieri mattina le vigilatrici appesa alle inferriate con il lenzuolo. In paese l'avevano ormai additata tutti come l'«assassina di Tamara». Tutti, tranne i giudici. Antonia Luffarelli aveva 56 anni, che insomma infatti arrestata per omicidio, ma per aver nascosto il corpo di quella bambina bionda in un pozzo. Come? Il pozzo era la piccola Tamara nessuno lo sa ancora. Ma il «mostro» era già stato identificato. Anzi, due «mostri», Antonio e Giovanni, suo marito, di cognome Perciballi, in carcere anche lui a Frosinone con le stesse accuse.

Ma altri ebbero modo di «interpretare» quello strano discorso. Il vecchio voleva dire che quel rapporto a tre non era che un pozzo. Come? Il pozzo era il corpo di quella bambina bionda in un pozzo. Come? Il pozzo era la piccola Tamara nessuno lo sa ancora. Ma il «mostro» era già stato identificato. Anzi, due «mostri», Antonio e Giovanni, suo marito, di cognome Perciballi, in carcere anche lui a Frosinone con le stesse accuse.

Raimondo Butrini

Ad un anno e sei mesi di carcere

Condannati quattro fascisti che assaltarono una scuola

Aggredirono insegnanti, studenti e genitori che partecipavano, a un consiglio di distretto nell'istituto Fratelli Bandiera

L'assalto ci fu il 29 novembre del '79. Una ventina di picchiatori fascisti, pugni di ferro e bastoni in mano, fecero irruzione nella scuola Fratelli Bandiera, al quartiere Italia. Lasciarono l'istituto devastato e in terra quattro feriti tra le persone che stavano partecipando a una riunione del consiglio di distretto. Grazie alle testimonianze di insegnanti, studenti e genitori, la polizia riuscì ad individuare e ad arrestare alcuni degli aggressori. Ieri, dopo due anni e cinque mesi dai fatti, c'è finalmente stata la sentenza al processo.

Stati qui, tra l'altro, il dato rilevante di questa sentenza. Venuto a cadere per amnistia il reato di lesioni, i giudici hanno ugualmente condannato gli imputati riconoscendo a un organismo della democrazia scolastica lo «status» di organo amministrativo dello Stato. Ed è la prima volta che ciò accade.

Si è insediato il nuovo sovrintendente dell'Opera

L'avvocato Giorgio Moscon, socialista, si è insediato come nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera. Il ministro del Turismo e Spettacolo Signorello ha infatti firmato, ieri, il decreto di nomina su proposta del consiglio comunale. Con il ministro il nuovo sovrintendente ha fatto un primo esame dei problemi attuali dell'Opera. Signorello ha assicurato a Moscon il massimo interesse per l'adozione dei necessari provvedimenti intesi al rafforzamento dell'Ente, affinché possa assolvere, nel rispetto delle sue altissime tradizioni artistiche e culturali, anche alle particolari funzioni rappresentative riconosciutegli dalla legge. Il ministro ha auspicato che la gestione dell'Opera trovi una rapida regolarizzazione, e ha promesso uno sforzo finanziario diretto perché sia realizzata la stagione estiva di Caracalla. A tale scopo Signorello ha detto che convocherà al più presto Regione, Provincia e Comune.

Dichiarato non manifestamente infondata l'incostituzionalità della «finita locazione»

Quello sfratto è illegittimo...

Anche il pretore di Roma ha detto che lo sfratto per finita locazione solleva una questione di legittimità costituzionale. Dopo un'analoga ordinanza emessa a Torino il dottor Vittorio Vangelista ha dichiarato «non manifestamente infondata» la questione di legittimità di quegli articoli di legge che prevedono lo sfratto per finita locazione. Insomma se non c'è un giustificato motivo non sarebbe legittimo cacciare

via l'inquilino alla scadenza del contratto d'affitto. Il problema, come si ricorderà, era stato sollevato dal Senato provinciale che alcune settimane fa aveva presentato la richiesta di modificare l'attuale legge. Dopo un'analoga ordinanza emessa a Torino il dottor Vittorio Vangelista ha dichiarato «non manifestamente infondata» la questione di legittimità di quegli articoli di legge che prevedono lo sfratto per finita locazione. Insomma se non c'è un giustificato motivo non sarebbe legittimo cacciare

ne di legittimità hanno anche prospettato la possibilità di modificare l'attuale legislazione, proponendo l'introduzione di contratti di locazione a tempo indeterminato. La possibilità di disdire il contratto sarebbe prevista solo nel caso di necessità del proprietario. In questo senso il Senato ha anche proposto che venga introdotto il diritto di prelazione dell'inquilino il cui proprietario, stretto da necessità economiche, sia costretto a vendere l'appartamento

Diffusione Rispondendo all'appello del Comitato Centrale le Zone e le Sezioni si stanno mobilitando per fare del 25 aprile e del 1° maggio due giornate di diffusione straordinaria ed eccezionale dell'Unità, in cui dobbiamo raggiungere l'obiettivo del raddoppio delle precedenti diffusioni straordinarie.